

- TV: canone concessione frequenze, califfato islamico sulle Tv
- DTT:LCN, commissario al lavoro, termine il 23 ottobre 2014
- DTT:LCN, guerra di big a colpi di comunicati e presunti accordi
- MISE: pericolo decreto 'comunicazioni' per appianare tutti i guai
- TV: la morsa indiscriminata del fisco, urge un condono
- ATTUALITA': cenacolo "Mezzogiorno come risorsa nazionale"
- FREQUENZE: interferenze con I paesi confinanti
- TOWERING: e' già caos per la vendita di Raiway
- TV LOCALI: la crisi colpisce Telenorba tra licenziamenti e c.i.
- TV LOCALI: pubblicato bando per le misure di sostegno 2014
- RADIO: graduatoria contributi 2012 e le difficoltà di Finelco



CANONE DI CONCESSIONE PER LE FREQUENZE CALIFFATO ISLAMICO SULLE TV PROGETTO PER LA DECAPITAZIONE DELLE TV INDIPENDENTI



Siamo da sempre stati concordi sulla necessità di rivedere i criteri per la determinazione dei canoni di concessione per le frequenze televisive, ma in nome di un sistema più equo e di sano rispetto dei principi della concorrenza, così come stabilito dall'Unione Europea. Purtroppo, invece, arriva una doccia gelata sull'Italia nonostante la **Commissione UE** aveva frenato l'intenzione dell'**AGCom** di adottare criteri che, a conti fatti, determinerebbero un risparmio per **Rai** e **Mediaset**, mentre aumenterebbero a dismisura gli oneri per le tv indipendenti, specie quelle di medie e minori dimensioni.

IL "PATTO DEL NAZARENO" CONSENTE A MEDIASET DI RISPARMIARE 80 MILIONI

Quando l'**AGCom** annunciò la rivoluzione dei canoni, ci fu immediatamente la protesta, noi per primi, contro l'intenzione di salvaguardare il duopolio, perché altri motivi razionali non se ne rilevavano: non più un obolo calcolato sul fatturato, e quindi proporzionale alle dimensioni e capacità economiche delle tv, bensì un canone fisso uguale per tutti! Risultato: **Mediaset** risparmierebbe 80 mln di euro e la **Rai** quasi 126. Addirittura le entrate per lo **Stato** si ridurrebbero di 131,7 mln!

Persino la **Commissione UE** aveva rilevato l'assurdità di tale provvedimento ed era intervenuta costringendo le nostre istituzioni a "congelare" momentaneamente il provvedimento che, adesso, torna nella piena volontà di essere portato a termine.

Un vero e proprio "patto del Nazareno" che servirebbe soltanto a salvaguardare il patrimonio di **Mediaset** e che potrebbe far parte di un intero pacchetto 'comunicazioni' (di cui diremo a pagina 4 n.d.r.) dove celare per bene tutte le "schifezze" studiate a tavolino per raggiungere l'obiettivo del patto.

Le conseguenze, quindi, considerando l'opposizione della stessa **Commissione UE** e non solo dei tantissimi operatori discriminati, saranno pesanti contenziosi che aprirebbero un vortice infinito.

Il **CNT-TPD** è già al lavoro per chiedere l'intervento urgente dell'**Antitrust** (che continua a dormire sonni tranquilli) oltre che della stessa **Commissione UE**, del **Tribunale delle imprese** e della giustizia amministrativa. Il **Governo** può e deve fermare l'**AGCom** prima che sia troppo tardi facendo in modo che i criteri di calcolo devono sempre essere basati sul rispetto della proporzione aziendale facendo pagare di più ai più grandi e di meno ai più piccoli, un elementare criterio di equilibrio per qualunque sistema.

NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

COMMISSARIO AL LAVORO

TERMINE ENTRO IL 23 OTTOBRE 2014 SALVO “PORCATE” LEGISLATIVE



Dopo attese e polemiche, finalmente si riprende “la dritta via che era smarrita”. Ripartono, infatti, i lavori del **Commissario ad acta Marina Ruggieri** che erano rimasti fermi a causa dei ricorsi di **AGCom, MISE e MTV Italia** contro la sentenza del **Consiglio di Stato** che confermava l’annullamento della prima normativa sull’LCN (delibera AGCom N. 366/10/CONS) e nominava un **Commissario** per sopperire all’inerzia dell’**Autorità**. Con i ricorsi respinti dallo stesso **Consiglio di Stato**, il **Commissario** ha potuto, quindi, riprendere l’attività che ha un termine ben preciso: il 23 ottobre prossimo. Ricordiamo che i supremi giudici amministrativi avevano sin dalla prima pronuncia rilevato l’importanza della questione e l’urgenza con cui bisognava provvedere alle modifiche della normativa rimuovendo dalle posizioni 8 e 9 **MTV e DeeJayTV** dichiarate “*non generaliste*” e garantire alle tv locali un’assegnazione in base alle “*abitudini e preferenze del pubblico*”, cioè in base agli ascolti prima del passaggio al digitale terrestre.

E’ bene sottolineare che il **Commissario Ruggieri** aveva già pubblicato un provvedimento (determina N. 2 e N. 3/2014 dello scorso 28/03/14) in cui, finalmente, applicava in buona parte ciò che era stato indicato dal **Consiglio di Stato**. Vedremo se saranno confermati i criteri già adottati che riportiamo nel seguente schema. Unica mina dal micidiale esplosivo potrebbe essere aggirare il **Commissario** con un provvedimento di Legge (di cui a pag. 4) come già suggerito addirittura da alcune associazioni di settore in odore di oscuri accordi e promesse.

LE TV NAZIONALI GENERALISTE DAL N.1 AL N.8

Il principale quesito riguardava la sorte delle posizioni 8 e 9 dichiarate illegittimamente assegnate a **MTV e DeeJayTV** in quanto emittenti non a carattere generalista e, nel contempo, se continuare a destinare tali posizioni alle nazionali oppure alle locali. Ebbene l’organo commissariale ha ridotto il primo *range* destinato alle nazionali generaliste da 1-9 a 1-8, e contemporaneamente ha previsto per le eventuali nazionali generaliste escluse dal primo *range*, le posizioni 19 e 20. Ciò significa che si è semplicemente spostata di una posizione verso il basso il *range* delle locali (9-18 anziché 10-19). Le assegnazioni nazionali saranno effettuate sulla base delle preferenze e delle abitudini del pubblico. Importante la definizione di emittente nazionale generalista ossia “*tv legittimamente e storicamente operante in analogico e in simulcast....*”, cioè viene riconosciuta la storicità, gli anni di attività prima e dopo il passaggio al digitale terrestre.

LE TV LOCALI DAL 9 ai 18 CONSIDERANDO GLI ASCOLTI PRIMA DEL DTT

Stabilito che le locali subiranno una scalata verso il basso di una posizione, la novità principale è l’aver accolto in pieno il criterio degli ascolti prima dello *switch-off*, infatti le assegnazioni saranno attribuite, oltre che in base alla qualità della programmazione e al grado di copertura, anche nel rispetto delle preferenze del pubblico tradotte in ascolti, ma stavolta unicamente rilevati nell’anno precedente lo *switch-off*.

I TEMPI: entro 30 giorni dall’entrata in vigore del provvedimento adottato dal **Commissario** il **MISE-Com** dovrà pubblicare i bandi regionali, e non oltre 60 giorni dovranno essere prodotte le domande di assegnazione da parte delle emittenti. Dopodiché ci vorranno almeno altri 30 giorni di tempo per l’analisi delle domande e la successiva attribuzione finale delle posizioni LCN.

NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

GUERRA TRA I BIG A COLPI DI COMUNICATI E PRESUNTI ACCORDI

DISCOVERY E L'ESPRESSO SI AFFRETTANO A CHIEDERE LE POSIZIONI N. 8 o 9 MA UNA DELLE DUE SPETTA A RETECAPRI



Gli attori nazionali principali sono al lavoro con i propri legali per cercare di conquistarsi le ambite posizioni nel primo *range* di numerazione, quello dal valore commerciale decisamente più elevato: 1-9. Il gruppo **Viacom**, editore di **MTV Italia**, si è affrettato a escludere qualunque cessione a **Discovery** della posizione n. 8, cercando di glissare sulle disposizioni del Consiglio di Stato, ossia non considerando che dovranno, invece, lasciare tale posizione perchè trattasi di emittente non generalista e neanche "ex analogica".

Contemporaneamente, il gruppo **Discovery** si affanna a rivendicare le posizioni 8 e 9 sulla base del successo di alcune proprie emittenti quali **Real Time** e **Dmax**. Anche questo editore, però, dimentica che si tratta di televisioni sicuramente generaliste ma non ex analogiche, bensì native digitali, e come tali destinate ad un *range* oltre il n. 21.

Sulle presunte trattative per acquisire la posizione N. 20, **Costantino Federico** (nella foto), editore di **ReteCapri**, torna a dichiarare ancora una volta e con fermezza che "i contatti intercorsi con **Discovery** o con altri operatori facenti capo a importanti multinazionali non hanno alcun rango di trattativa per la cessione poiché non esiste alcuna intenzione di cedere la posizione LCN anzi, **ReteCapri**, sulla base della ripresa del lavoro del **Commissario Ruggieri**, è già in attesa di poter sbarcare, finalmente, sul n. 8 oppure sul n 9". Smentita qualunque cessione di asset aziendali, **ReteCapri** si è solo resa, invece, disponibile a forme di collaborazione e *partnership*.



Federico, infatti, tiene a precisare che, oltre al requisito basilare della tipologia di programmazione prevista per il primo *range* 1-9, cioè il carattere 'GENERALISTA', viene espressamente menzionato dal **Consiglio di Stato** anche il requisito della storicità ('EX ANALOGICA'), vale a dire l'attività di emittente nazionale generalista prima del passaggio al digitale terrestre.

Ebbene "**ReteCapri** nasce come Tv nazionale generalista nel lontano 1982, ancor prima di **Canale5 - Fininvest** - Dichiarò **Federico** - L'emittente aveva, infatti, iniziato già nel 1980 l'espansione del segnale sul territorio nazionale, testimoniato dall'acquisto della rete di **Tele Capodistria** e dall'aver vinto il primo processo nel 1981 per non aver osservato il divieto di collegamenti in diretta con ponti radio e il conseguente limite di trasmissioni in ambito locale regionale".

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO

WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



FREQUENZE

IL MISE PENSA AD UN DECRETO 'COMUNICAZIONI' PER APPIANARE TUTTI I GUAI

Ad aggravare la situazione nel mercato televisivo in Italia ci ha ben pensato il **MISE** che vorrebbe risolvere tutti i problemi con un bel decretone che, con forza di legge, non conoscerebbe più eventuali ricorsi e "capricci" nostri e delle centinaia di editori indipendenti. I temi più pubblicizzati che andrebbero a far parte di questo provvedimento sarebbero la riforma del **canone Rai** e quella dei contributi alle **Tv locali** il **ministero dello Sviluppo economico**. Un "*Decreto comunicazioni*" che si propone di dare una soluzione a due delle questioni aperte più spinose e antiche del settore. Ma ci sarebbe anche dell'altro di cui poco si dice.

TV LOCALI: INCENTIVARE CHI ROTTAMA UNA FREQUENZA NON PRODUTTIVA

Nel merito, riguardo le Tv locali, il principio è quello di modificare le norme previste dall'**Agcom**, arrivando a contenere sensibilmente il numero delle emittenti costrette a chiudere a causa delle interferenze con l'estero, e consentendo una rimodulazione dello spettro che possa aiutare a ottenere un "dividendo digitale" utile a risolvere il problema che potrebbe causare la chiusura di 80 tv locali. Il principio su cui si il **Governo** si sta orientando in questo campo è quello di concedere incentivi a chi decide di "rottamare" una frequenza di cui è assegnatario e che non rende produttiva, e la separazione sempre più netta tra gli operatori di rete e gli editori. A poter beneficiare dei contributi saranno infatti sempre più le società editoriali, quelle cioè in grado di fare informazione e confezionare prodotti che danno lavoro, anche su scala locale.

PER IL CNT-TPD LE SOLUZIONI SONO INVECE: CONDONO, RIPRISTINO MISURE SOSTEGNO, NUOVO PIANO LCN ED EQUA RIPARTIZIONE DELLE FREQUENZE

Per il **CNT-TPD** l'intervento da parte del **Governo** per "salvare" un intero settore che rischia di scomparire senza poter essere mai rimpiazzato non è assolutamente ne' sufficiente ne' idoneo. Non si salvano gli editori costringendoli a rottamare ancora una volta. E' bene ricordare che una cospicua rottamazione già è avvenuta per il "rilascio" della banda 61-69 UHF da destinare alle tlc e non è certo servita se non come cerotto temporaneo. Se non si mettono in atto provvedimenti non palliativi ma risolutivi, non si potrà mai uscire dalla spirale di morte. Uno di questi, come già suggerito dal **CNT-TPD** e avallato dalla **Commissione Europea** quale atto una tantum, è frenare l'emorragia causata dal fisco, cioè adottare un condono. Successivamente è necessario ripristinare le somme dimezzate riguardanti le misure di sostegno annuali. Utilissimo, poi, provvedere al più presto nell'adottare il nuovo piano LCN secondo le sentenze del Consiglio di Stato e riequilibrare il sistema delle frequenze cancellando discriminazioni.

PERICOLO: NORMATIVA LCN E CANONI FREQUENZE "INFILATI" NEL DECRETO ?

Celate dietro i due temi sopra descritti, si "infilerebbero" altri nodi caldi da sciogliere tra cui le norme sulla numerazione dei canali sul telecomando (c.d. LCN) che richiamerebbero la delibera **AGCom** n. 366/10/CONS (annullata dal **CDS**), e l'eventuale modifica dei canoni per la concessione delle frequenze televisive che sta studiando l'**AGCom**. Il silenzio di alcune associazioni o l'appoggio per l'emanazione di una Legge sulla LCN, a tutto discapito degli operatori indipendenti, nasconderebbe accordi sotterranei o oscure promesse, che avrebbero come conseguenza un disastro senza precedenti.

Se la strategia di **Giacomelli** riceverà la luce verde da **Palazzo Chigi**, le linee guida dovranno a quel punto essere messe nero su bianco in un provvedimento di legge, che poi dovrà approdare in tempi rapidi all'ordine del giorno del **Consiglio dei ministri**, per essere approvato entro la fine di ottobre, e convertito di conseguenza in legge entro la fine del 2014.

TV INDIPENDENTI NELLA MORSA INDISCRIMINATA DEL FISCO URGE UN CONDONO



Le tv locali stanno morendo. Muore con esse un settore vitale per l'economia del paese a tutto danno del pluralismo e della liberta' di informazione. Soltanto con un drastico intervento del **Governo** sarà possibile far ripartire molte televisioni che restano insostituibili, recuperando storicità, abitudini del pubblico e professionalità altrimenti cancellati per sempre. Anche le tv nazionali indipendenti si aspettano drastici provvedimenti evitando il tracollo di alcune realtà e per garantire, quindi, pluralismo e concorrenza. Un condono tombale potrebbe ridare fiato all'emittenza locale promuovendone il rilancio.

MEZZOGIORNO COME RISORSA NAZIONALE CENACOLO PROMOSSO DA APROM, PEGASO E RETECAPRI

"Mezzogiorno come risorsa nazionale". E' il tema dell'edizione 2014 del cenacolo di Capri, promosso da **Aprom (Associazione per il Progresso del Mezzogiorno)**, dall'**Università Telematica Pegaso** e da **Retecapri**, in corso a Capri fino al 28 settembre presso il Centro Caprense **Ignazio Cerio**. Partecipano magistrati, accademici, esperti di giustizia ed economia, esponenti del mondo politico, delle istituzioni, delle imprese, del sindacato e dell'associazionismo.

A oltre un secolo e mezzo dall'unità d'Italia appare quanto mai evidente come all'unificazione politica del Paese non abbia fatto seguito l'unificazione economica e sociale. Il Mezzogiorno resta questione centrale nell'economia e nella società italiana. Da qui la rinnovata esigenza di rivedere con drammatica urgenza i meccanismi di sviluppo del Paese e del suo Meridione. L'**Aprom**, costituita da studiosi e cittadini, molti dei quali rivestono posti di alta responsabilità, ha posto da tempo le problematiche del Mezzogiorno al centro della riflessione nell'intento di contribuire alla soluzione di alcuni dei suoi più drammatici aspetti.

Per questi motivi, **Aprom, Università Telematica Pegaso e Retecapri** vogliono dare vita ad un progetto di qualificazione territoriale per il Sud a partire dal quale saranno affrontate le principali questioni che, da un lato, frenano lo sviluppo del Mezzogiorno ma, dall'altro, possono rappresentare, se opportunamente ripensate, la spinta per una vera rivoluzione economica, politica, sociale e culturale del Sud e dell'intero Paese. L'obiettivo non è solo aprire un tavolo di confronto permanente sulla questione meridionale ma realizzare un manifesto-concorso che contenga proposte concrete da sottoporre ai **Governi** futuri per il superamento di tutte quelle barriere che impediscono al Meridione di assurgere a vero protagonista del Paese.

INTERFERENZE CON I PAESI CONFINANTI



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI

Lo scorso 23 settembre presso il **MISE** si è tenuto l'atteso incontro tra i funzionari dell'**ITU-R** e l'Amministrazione Italiana inerente le problematiche interferenziali, nelle bande di radiodiffusione radiofonica e televisiva, con i Paesi confinanti. Il **CNT-TPD** ha partecipato con una propria delegazione composta dal presidente **Costantino Federico** e l'ingegnere **Roberto Lauro**.

Principale bersaglio del tema discusso sarebbero alcune emittenti locali italiane del FGV e delle regioni dell'Adriatico. Il Direttore dell' **ITU-R (International Telecommunication Union)**, **Francois Rancy**, ha dichiarato che *"le interferenze dovranno cessare con urgenza nel rispetto degli accordi presi in sede europea sulla pianificazione delle frequenze del DDT e che eventuali deroghe possono essere adottate solo con accordi bilaterali con i Paesi confinanti interferiti"*.

PROBLEMA MAI RISOLTO CHE OGGI PAGANO LE TV LOCALI E NAZIONALI INDIPENDENTI

Il problema delle interferenze resta ancora una patata bollente che i vari governi si sono 'passati' nel tempo, soprattutto gravato dallo stallo degli anni del passaggio al digitale terrestre dove ci si è preoccupati soltanto di garantire la sopravvivenza dell'assetto **Rai-Mediaset** a discapito di ogni altra cosa.

Molte emittenti locali e nazionali indipendenti stanno pagando lo scotto di tale inerzia che adesso **MiSE** e **AGCOM** sono chiamate a risolvere. Il rischio è l'apertura di un pesante contenzioso giudiziario per il risanamento del danno valutato in diverse centinaia di milioni di euro. **MiSE** e **AGCOM** restano in grave difetto per aver violato una serie di disposizioni di legge tra le quali la mancata assegnazione di un terzo della capacità trasmissiva alle tv locali (21 canali) e l'aver assegnato a tv nazionali indipendenti frequenze di scarsa qualità come è avvenuto nei confronti di **ReteCapri** la quale, non solo sta subendo il danno dell'LCN di cui abbiamo già parlato, ma anche dei frequenti oscuramenti causati da soggetti esteri nelle aree di confine.



IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



TOWERING

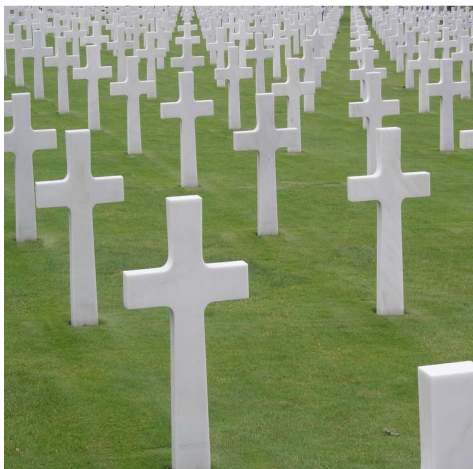
E' GIA' CAOS PER LA VENDITA DI RAI WAY

Una raffica di lettere indirizzata a tutte le parti a vario titolo coinvolte dalla **cessione in una parte di Rai Way**, la società controllata dalla Tv di Stato che gestisce le torri di trasmissione del segnale televisivo. A firmare la denuncia sulla presunta irregolarità dell'operazione sono **Slc Cgil, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e Libersind ConfSal**, che hanno motivato le loro preoccupazioni a una lunga lista di destinatari, dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero dello Sviluppo Economico**, alla **Commissione di Vigilanza Rai**, alla **Corte dei Conti**, alla **Consob**, alla **Borsa Italiana**, ad **AgCom** e ad **Agcm**. Nella lettera, si legge in una nota dei sindacati, si denuncia la modalità, a loro avviso illegittima, della cessione.

UNA PREZIOSA RISORSA DA 2.400 TORRI CHE POTREBBE FINIRE IN MANI MONOPOLISTICHE

“La forte denuncia dei sindacati Rai – si legge in una nota - nasce dalla preoccupazione che una preziosa infrastruttura pubblica, strumento che garantisce l'emissione della Tv e della Radio di Stato, utilizzata anche dalle forze dell'ordine e dal Viminale, esca dall'effettivo controllo pubblico. Un progetto realizzato in tutta fretta che, nella sua effettuazione, con ogni evidenza presenta espliciti contrasti con le norme di legge vigenti” denunciano i sindacati.

Il **CNT-TPD** aggiunge che tale risorsa rischia di finire nelle mani di soggetti che assumerebbero posizioni monopolistiche nel mercato delle torri di trasmissione. Si tratta di ben 2.400 postazioni. Nella lista dei pretendenti spicca, infatti, **Ei Towers (Mediaset)** che con una eventuale operazione di acquisizione diverrebbe monopolista assoluto con quasi 6.000 postazioni.



CRISI TV LOCALI

A TELENORBA DOPO LA CASSA INTEGRAZIONE SCATTANO I LICENZIAMENTI PER 8 GIORNALISTI E 35 TECNICI E AMMINISTRATIVI

Non si arresta la spirale che sta travolgendo l'intero settore dell'emittenza locale causata dalla crisi e dagli effetti del passaggio al digitale terrestre (disastroso sia in quanto tale che come gestione da parte dello **Stato**). A farne le spese è la prima della classe, **Telenorba**, leader in analogico sul podio delle prime tre in Italia.

Il comunicato sindacale **Slc-Cgil** e **Uilcom-Uil**, diffuso nei giorni scorsi, era aggressivo e nel contempo un po' rassegnato: **“Telenorba rifiuta al tavolo ministeriale... l'utilizzo di altri tre mesi di cassa integrazione per il 2014 mettendo in strada 35 lavoratori e in serie difficoltà le loro famiglie. È una decisione inaccettabile assunta nonostante la presenza di ammortizzatori sociali che avrebbero potuto garantire ai lavoratori interessati un sostegno al reddito immediato di tre mesi e di ben cinque mesi per il 2015”**.



TV LOCALI: MISURE DI SOSTEGNO PUBBLICATO IL BANDO PER L'ANNO 2014

Il **MISE** ha emanato il bando rivolto alle emittenti televisive locali per attribuire i benefici previsti per l'anno 2014, secondo quanto previsto dall'articolo 1 d.m. 05/11/2004, n. 292, concernente il Regolamento recante nuove norme per la concessione alle emittenti televisive locali dei benefici previsti dall'art. 45, della legge 448/1998. Il Bando è stato pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 221 del 23 settembre 2014**. La domanda per ottenere i benefici previsti per l'anno 2014 dovrà essere inviata entro e non oltre trenta giorni dalla data di pubblicazione del bando nella **Gazzetta Ufficiale**, al **Comitato Regionale per le Comunicazioni** ovvero, se non ancora costituito, al comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, competente per territorio.

RADIO LOCALI: DECRETO DIRETTORIALE MISE 11/08/2014. GRADUATORIA DEFINITIVA 2012
Pubblicato il Decreto direttoriale 11 agosto 2014 che definisce la graduatoria definitiva delle emittenti radiofoniche locali ammesse al contributo per l'anno 2012 registrata dall'Ufficio Centrale Bilancio il 20.8.2014 al n. 1794. Tale graduatoria, pubblicata secondo quanto previsto dall'art. 32, comma 1 della Legge 69/2009, recepisce le modifiche a quella provvisoria approvata con decreto direttoriale del 23 aprile 2014. La pubblicazione ha valore di notizia delle modifiche apportate e non riapre in alcun modo i termini per impugnare il provvedimento, scaduti l'8 agosto 2014.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



RADIO NAZIONALI SCRICCHIOLA FINELCO

Alti e bassi nel **Gruppo Finelco**, che controlla le ascoltissime emittenti **Radio 105, Rmc e Virgin Radio**. La raccolta pubblicitaria va bene (+ 2.5 nel primo semestre 2014), ma la posizione finanziaria netta è stimata negativa per 33,4 milioni, con conseguenti problemi, e vanno considerati gli 11,2 milioni di rosso degli ultimi tre esercizi e il forte indebitamento.

Intanto però il fatturato nel 2013 è cresciuto del 5.5% a 78,9 milioni di euro.

L'incognita è anche cosa farà **Rcs**, che possiede più del 44% di **Finelco** ma da tempo vorrebbe liberarsene (senza poi arrivare a vendere davvero).

Fra le Radio, **105** va ancora bene, al contrario di **Rmc** (dove i costosi contratti di **Signorini** e **Teocoli** sono stati tagliati) e neppure **Virgin Radio** dà grandi soddisfazioni.

Pagina 8

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it